

Sms

cellulare
3357872250

TUTTI A MILANO

Il 6 aprile tutta la società civile si ritrovi davanti al palazzo di Giustizia di Milano: non lasciamo spazio e telecamere alla Santanchè ed ai suoi 150 manifestanti a libro paga.

DAVIDE

L'ULTIMO VELENO

In cauda venenum, nella coda il veleno dicevano gli antichi romani saggi. Cosa ci sarà nella coda del Caimano? Quale pozione magicamente velenosa starà mescolando nel paiolo con i suoi scagnozzi? Forse non hanno ancora capito che l'antidoto esiste e la gente lo saprà usare.

MOLGA

VIGILANZA DEMOCRATICA

Si prevedono giorni tristi x il ns. Paese. La guerra civile è lontanissima, per ora. Ma se l'ometto che vorrebbe ergersi a dittatore continuerà ad ascerbare gli amici il rischio c'è.

(UN 64ENNE)

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere dopo aver consultato i relativi presidenti e non Lei, on.le Berlusconi. Studi i dettami costituzionali.

PAOLA

UNA RISATA LO COPRIRÀ

Il 6/4/09 crollava l'Aquila x il terremoto e gli speculatori ridevano. Il 6/4/2011 Berlusconi crollerà in tribunale a Milano e sarò io a ridere. Se non ora quando?

PAOLA

NON PERDIAMOCI DI VISTA

Domenica è stato bellissimo ed è stato solo l'inizio. Ora bisogna continuare il tam tam ognuno di noi tutti i giorni. Nel luogo di lavoro, in bus, al mercato, al bar, con i vicini di casa perché il Paese capisca e trovi il coraggio di uscire di casa a dire basta; le donne lo hanno fatto, ora facciamo tutti.

MARCO

LA RAI CHE VUOLE LUI

Anche stavolta ho pagato il canone Rai. L'ho pagato con dis gusto per i vari Masi, Vespa, Minzolini e compagnia. Ma soprattutto quando ho sentito le telefonate del duce di Arcore che invitava a non pagarlo. Pago per poter sentire ancora trasmissioni come Anno zero e Ballarò e a persone colte e educate come Augias e Fazio. Il disegno del cavaliere è quello di far fallire la televisione pubblica per poi impossarsene per qualche euro e regnare incontrastato. Italia sveglia!

VALENTINO

IMMIGRAZIONE: IMPREPARATI ALL'EMERGENZA

QUELLO CHE IL GOVERNO (NON) FA

Livia
Turco



PD

Antonio
Panzeri



PD

Il massiccio flusso di immigrati, per lo più provenienti dalla Tunisia, è un problema molto serio. Proprio per questo il governo italiano, più che lamentarsi nei confronti dell'Europa, farebbe bene a collaborare attivamente con essa per affrontare, con spirito costruttivo e lungimirante, l'emergenza attuale. Soprattutto sarebbe opportuno si acquisisse velocemente un'adeguata consapevolezza di ciò che sta avvenendo sulla sponda sud del Mediterraneo. Si deve comprendere che è saltato definitivamente il compromesso, in atto tra Europa (Italia compresa) e quei Paesi, basato su un semplice scambio: sostegno alla stabilità di quei regimi in ragione della lotta a terrorismo, fondamentalismo e controllo dei flussi migratori. Questo compromesso è crollato sotto i colpi di una serie di fattori e tra questi la crisi economico-finanziaria, le difficoltà di immigrazione per tantissimi ragazzi e ragazze che non riescono a trovare lavoro e, infine, l'insostenibilità di regimi, per lo più corrotti, in carica da 20 anni e oltre che hanno privato le popolazioni delle libertà fondamentali. Tutto ciò ha generato e sta generando movimenti di popolo nei diversi Paesi, movimenti che hanno posto all'ordine del giorno la conquista della libertà e della democrazia e, nel contempo, la richiesta di un rapporto profondamente diverso con l'Europa e con i vecchi Paesi colonizzatori.

Per affrontare questa situazione servono grande senso di responsabilità, spalle larghe e una politica lungimirante. L'esigenza di avere risposte immediate ai numerosi sbarchi a Lampedusa deve collocarsi in una strategia di medio-lungo periodo verso i Paesi nord-africani. Nell'immediato l'Europa, insieme all'Italia, può operare in tre precise direzioni: messa a disposizione di mezzi finanziari supplementari per far fronte all'emergenza; un "tavolo" europeo che consenta di decidere una solidale redistribuzione degli immigrati nei diversi Paesi europei; in terzo luogo, l'apertura di un confronto con il governo provvisorio tunisino, che possa portare alla predisposizione di mezzi e strumenti, compreso Frontex, capaci di fermare questo esodo in atto.

Nel breve e medio periodo è necessario rivedere le politiche di partenariato e vicinato. Serve un radicale cambiamento di approccio e un'azione che poggia da un lato su una rinnovata politica di cooperazione economica-finanziaria e sociale, dall'altro su un'intelligente politica dell'immigrazione e, dall'altro ancora, su di un sostegno effettivo alle riforme economiche e al processo di transizione democratica in corso. Solo così si potrà essere in grado di affrontare e risolvere i problemi che l'Italia e l'Europa hanno davanti. Per fare questo non servono polemiche o, peggio ancora, contrapposizioni ideologiche, serve un grande senso di responsabilità e un po' di profondità di pensiero. ♦

LA GEOPOLITICA AL TEMPO DI INTERNET

EGITTO, TUNISIA, IRAN: DALLA RETE ALLA RIVOLTA

Giuseppe A. Veltri

RICERCATORE



Tunisia, Egitto e nuovamente Iran. Interesse popolazioni che non hanno mai avuto accesso alla comunicazione globale ora scoprono il loro potenziale, dagli sms a twitter, dalle chat ai video online. La forza propulsiva dell'essere iperconnesso è quella di generare una condivisione di comportamenti, idee ed informazioni che non ha precedenti. I comportamenti venivano una volta trasmessi da una generazione all'altra e poi con una certa lentezza da un luogo ad un altro. Ora un comportamento ha il potenziale di diffusione istantaneo nel mondo. Segretezza e privacy diventano sempre meno parte di un mondo iperconnesso in cui la diffusione per conformità non ha ostacoli, potendo partire da comunità che non conoscono ostacoli fisici. Le conseguenze politiche di un mondo iperconnesso sono al momento imperscrutabili. Esiste la distinta intuizione di come alcune declinazioni di fenomeni politici di vecchia data stiano mutando grazie al nuovo ambiente iperconnesso. Qualcuno critica l'importanza dei media sociali nei recenti eventi di proteste di massa, suggerendo anche i casi in cui regimi hanno utilizzato i medesimi strumenti per reprimere i manifestanti. Gli effetti dei social media includono anche questi effetti ma il loro potenziale risiede nel permettere conversazioni sulla cosa pubblica tra persone diverse cambiando le regole del gioco in paesi dove questo normalmente non poteva avvenire su larga scala.

Nel mondo iperconnesso non possiamo escludere profonde trasformazioni nel mondo in cui si organizzano il consenso, la discussione politica e la sua partecipazione. C'è anche chi arriva a dire che le attuali forme di rappresentanza politiche semplicemente non possono resistere lo tsunami del mondo iperconnesso, che questa condivisione totale rappresenti la minaccia principale contro forme di governo che prevedono restrizioni e limiti alla circolazione di informazioni e conoscenza. Anche in Italia se ne avvertono gli effetti. Chi può escludere effetti di contagio e imitazione tra i movimenti di protesta di queste settimane pur avendo ragioni diverse? Dalla Tunisia all'Egitto sino all'Iran, movimenti di protesta si scambiano suggerimenti e tattiche di protesta. Il mondo occidentale non è immune da questi cambiamenti, basti pensare alle proteste degli studenti, del popolo violo ed ora delle donne italiane e di come ogni movimento abbia imparato dai precedenti. Nel mondo iperconnesso, le regole del gioco sono cambiate e la politica non potrà essere quella di una volta.

www.giuseppeveltri.it